COMPAGNIA D'OPERETTE
del Cav. GIULIO MARCHETTI

La Duchessa di Danzica

(Madame Sans Gêne)

OPERA COMICA IN 3 ATTI di **HENRY HAMILTON**

Tradotta dall'inglese da RENATO SIMONI

Musica del Maestro IVAN CURYLZ

TORINO, 1906
G. MULETTI Libraio.

COMPAGNIA D' OPERETTE

del Cav. GIULIO MARCHETTI

La Duchessa di Danzica

(Madame Sans Gêne)

OPERA COMICA IN 3 ATTI di **HENRY HAMILTON**

Tradotta dall'inglese da RENATO SIMONI

Musica del Maestro IVAN CURYLZ

Torino, 1906
G. MULETTI Libraio.

PERSONAGGI

Atto Primo.

Caterina Upscher (detta Sans Gêne) .		*Pina Ciotti*
Lisetta	Lavandaie	*E. Minoretti*
Giovanna	Lavandaie	*A. Paoli*
Matilde	Lavandaie	*A. Minoretti*
Giacomina	Lavandaie	*T. Masetti*
Teresa	Lavandaie	*A. Zannetti*
Luisa	Lavandaie	*A. Filippini*
Marianna	Lavandaie	*I. Pinelli*
Filippo, Visconte di Bethune . . .		*F. Ciampolini*
Capitano Regner	Guardie Nazionali	*A. Romanelli*
Sergente Francesco Lefebvre	Guardie Nazionali	*D. Pinelli*
Sergente Flageot	Guardie Nazionali	*G. Favi*
Caporale Gildon	Guardie Nazionali	*A. Marchetti*
Papillon		*G. Tani.*

Atto Secondo e Terzo

Imperatrice Giuseppina (moglie di Napoleone)		*C. Ricci*
Carolina Murat, Grande Duchessa di Berge Eleves (sorella di Napoleone) . .		*A. Alfieri*
Paolina, Principessa Borghese (sorellla di Napoleone)		*M. Diaz*
Caterina, Marescialla Lefebvre (Madame Sans Gêne)		*Pina Ciotti*
Renata di Saint-Mezard (pupilla imperiale)		*M. Palazzi*
Contessa de Laborde	Madamigelle della Corte	*M. Minoretti*
Madame Beauffremont	Madamigelle della Corte	*C. Verpa*
Madame de Chatel	Madamigelle della Corte	*A. Minoretti*
Madame de Legrange	Madamigelle della Corte	*E. Verpa*
Lisetta, cameriera della Marescialla Lefebvre		*E. Minoretti*

Napoleone I, Imperatore di Francia .	*E. Favi*
Conte di Narbonne	*A. Calamini*
Conte de Chanteroup	*A. Silicani*
Conte de Laborde	*A. Fontana*
Signor de Flahault	*D. Galvani*
Signor D'Aligre (Ciambellano della Grande Duchessa Berge Eleves) . . .	*A. Romanelli*
Signor Montmorenci (Paggio dell'Imperatrice)	*E. Verpa*
Francesco Maresciallo Lefebvre . .	*D. Pinelli*
Ademaro Visconte di Bethune . . .	*C. Almanzi*
Papillon (Sarto di Corte). . . .	*G. Tani*

Guardie di Corte, Ambasciatori, Marescialli di Francia

Ciambellani, Paggi, Soldati, ecc.

L'azione ha luogo il 1° atto nel 1792 — Gli altri atti nel 1807

L'atto 1° si svolge: *Nel lavatoio in Via Reale a Parigi.*

L'atto 2° si svolge: *Al Grande Palazzo di Fontainebleau.*

L'atto 3° si svolge: *Alle Tuileries.*

Messa in scena su figurini di CARAMBA.

Scenari del Prof. Cav. ANTONIO ROVESCALLI.

ARGOMENTO

L'azione di questa operetta deriva direttamente dall'azione di *Madame Sans Gène;* Sardou stesso ne ha tracciato lo scenario modificando certi particolari che erano più del dramma che dell'opera comica. Tutto l'intrigo del Conte di Neipperg con l'Imperatrice, è soppresso. Questo episodio di natura drammatica avrebbe risposto all'indole di un lavoro che ha da esser colorito da una musica blanda e dilettevole. Quindi al Neipperg fu sostituito un altro personaggio; anzi, ad essere più esatti, due personaggi. Il Generale austriaco che consolò la vedovanza della moglie di Napoleone, è stato sdoppiato; l'azione del Neipperg nel primo atto venne affidata al Conte di Bethune, e negli altri attia un suo figlio Ademaro.

Riassumiamo l'azione rapidamente.

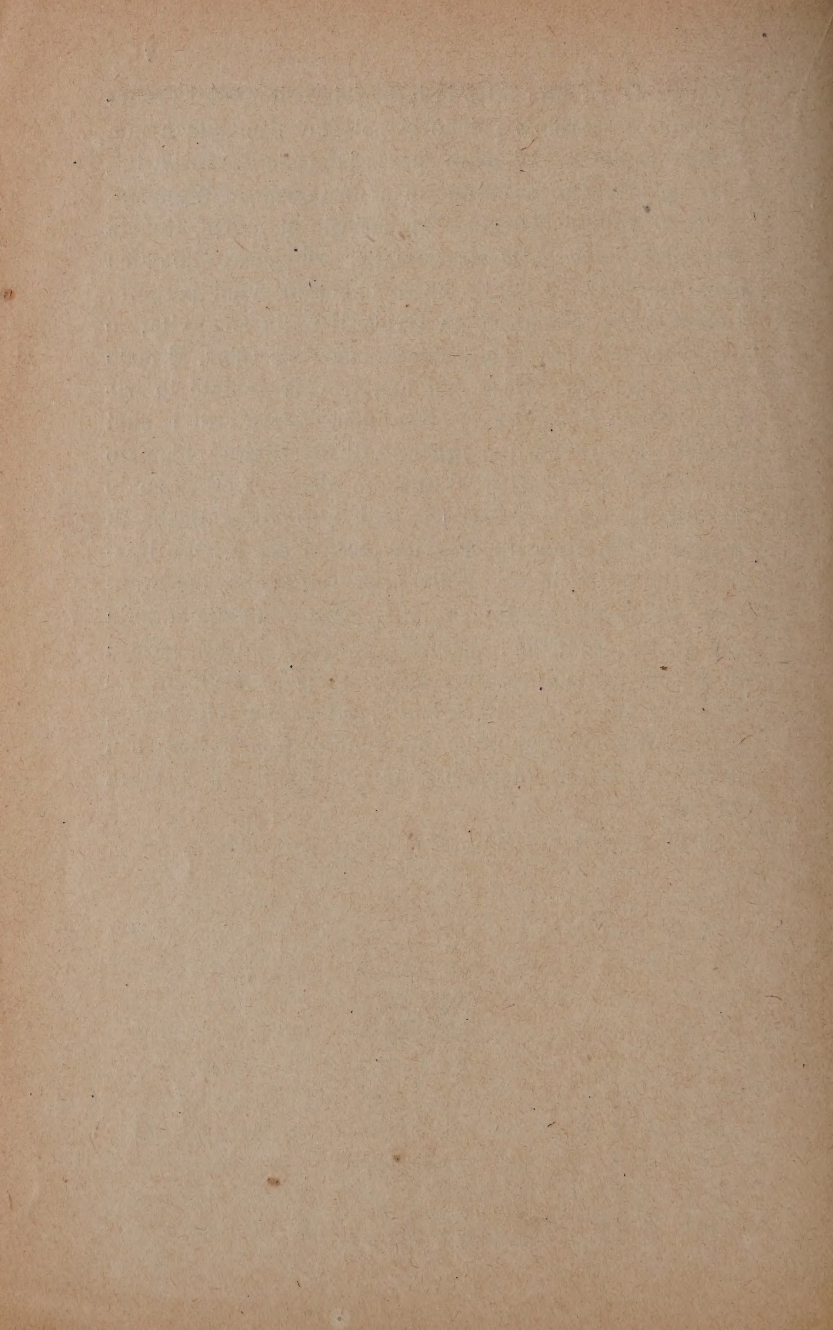
Il primo atto è pressapoco il primo di *Madame Sans Gène.* Siamo nella lavanderia di Caterina Upscher tra una operosità di graziose lavatrici, mentre fuori la rivoluzione comincia già a rombare. E' il giorno della presa della Bastiglia. Anche qui Caterina detta *Sans Gène* è la fidanzata d'un gagliardo soldato, Lefebvre, anche qui egli viene, con i suoi compagni a salutare la bella, prima di marciar, *con la nazione*, all'assalto della fosca prigione di Stato. Inseguito dalla folla s'è rifugiato nella lavanderia un nobile ferito, il Conte di Bethuue. Cate-

rina lo nasconde impietosita nella propria stanza. Gli inseguitori l'han visto entrare, e lo vogliono. Caterina nega di avergli dato ricetto. Lefebvre entra nella stanza della sua donna, con violenza, ne esce atterrito, perchè v'ha trovato un uomo; nega ai suoi compagni che ci sia là dentro alcun fuggiasco politico, ma rimasto solo con Caterina ha con lei una scena di gelosia. Ma una spiegazione è presto data; la verità persuade anche il geloso Lefebvre, che anzi, da quel cuore generoso che è, accetta di favorire la fuga del Conte di Bethune. Ed è in questo aiutato da un personaggio comico, Papillon, rivendugliolo girovago, che fornisce al Bethune degli abiti popolari tolti dal suo sacco di merce. L'atto finisce con la fuga del Conte legittimista, poco dopo che un ufficiale ha portato al Lefebvre un brevetto che gli conferisce le spalline e nomina *Sans Gène* vivandiera. Ma prima di fuggire Bethune affida a Caterina un tenero figlio, Ademaro.

Gli atti successivi hanno per scena i palazzi imperiali. Qui l'azione si stacca ancora di più da quella della commedia. Il divorzio di *Sans Gène* da Lefebvre, ordito da Napoleone ha una parte primaria. *Sans Gène* con i suoi liberi modi, la prontezza acuta delle sue risposte ha suscitato contro di sè l'ira delle dame di Corte, e destato molto malumore nel cuore di Napoleone, che nella sua Corte democratica vuol ristabilire il fasto, la grazia dell' antico regime. Napoleone non vuole che Lefebvre, divenuto Maresciallo e Duca di Danzica abbia per compagna una così clamorosa lavandaia; e impone il divorzio. Egli ordina che il marito di *Sans Gène* sposi Renata, una sua pupilla, che è invece amata da Ademaro, il figlio del fuggiasco Bethune che *Sans Gène* ha educato e ama come un figlio. Il conflitto sta tutto qui; nell'opposizione di Lefebvre a staccarsi da Caterina, e di Caterina a staccarsi dallo sposo, e nell'energia con la quale Ademaro che è ufficiale dell'Ime

peratore fa valere contro la imperiale volontà del Cesar-
il proprio amore. E poichè Napoleone comanda e non accetta repliche, Ademaro spezza la spada davanti a lui, e viene arrestato e sottoposto a un Consiglio di guerra.

Ecco dunque Ademaro in pericolo di morte. Renata disperata, *Sans Gène* straziata per Ademaro, che ama come un figlio, e per lo sposo che non vuol perdere, Lefebvre che piange sopra i ricordi della sua vita, e non vuol lasciarsi staccare dalla sua *Sans Gène*. Il nodo è fitto; ma *Sans Gène* con una trovata geniale lo risolve. Quando faceva la lavandaia aveva tra i suoi clienti un mingherlino ufficiale di artiglieria, chiamato Napoleone Bonaparte; il turbine della rivoluzione lo ha allontanato da Parigi ed egli s' è dimenticato di pagare a Caterina Upscher un piccolo conto. Ora il tenente ha fatto carriera, è diventato Imperatore dei Francesi, ed è appunto lui che si oppone alla felicità della sua antica creditrice. Caterina giunge sino a lui, mostra il piccolo conto insoluto, rievoca la propria vita di vivandiera sui campi di battaglia, gli eroismi, le ferite, e il gran soldato si intenerisce. *Sans Gène* resterà con il suo Lefebvre, Ademaro sarà perdonato, e sposerà Renata.

E la *Duchessa di Danzica* finisce gaiamente.

ATTO PRIMO

Donne Chi vuol mirare un bouquet di beltà
Venga qui dentro in bottega a cercar
Nell' acqua sempre operose si sta
Il raffreddore possiamo sfidar
Naso mai non ci fece arrossar
Se qualche soldo si vuol risparmiare
Ahi quanta roba si deve lavare !
Grandi prodigi si compiono quà :
Il nero in bianco mutare si sa,
Qui le parole spumeggiano ognor
Se dello stato parliamo o d' amor
Ben qui sappiamo che gli uomini son
Tutti gli stessi avanti al sapon
Straccetti, trine, superbia, umiltà,
Tutti davvero s' incontrano quà
Stretti nel ranno che pari li fà
Su di lor già la schiuma bigia stà
Su di lor già la schiuma bigia stà

Lisetta Qui c' è un vestito che il tempo mangiò

Giovanni Un lin sì squisito un ragno il filò

Matilde Tal lieve pezzuola qual naso lambì
Gettiamo orsù tutto qui.

Lisetta Insieme nuotin qua miseria e nobiltà
Menzogna e vanità, ardir e viltà,
Nell' acqua che bolle sbattuti su e giù
Servi, padroni si dan del tu
In confidenza si dan del tu.

Coro Questa la scienza è della libertà
Questa l' essenza è della società,
Qual mai repubblica può mettersia par
Con una vasca da lavar.

Coro Soldati.

Tenori Delle trombe allo squillar
Bassi Per le strade nel passar,
T. Quando il fiero Marte appar
B. Mille cuor facciam tremar.
T. Si desta in ogni cor l' ardore di pugnar,
B. Le donne con ardor si fermano a guardar.
T. Se la bocca del cannon sputa fiamme, rugge tuon.
B. Quelli sguardi son d'amor eloquenti ambasciator.
T. Ci contendiam l'allor pugnando da leon,
B. Come freccie d'or van dritti fino in fondo al cor.
T. Ma se pace ride in ciel, tutta rosa in bianco vel
B. Sulle porte, sui balcon, bionde, brune attente son.
T. E s' allargan le canzon d'amor per ogni ostel
B. E negli occhi lor ci son ardori di passion.
T. Questo l' ordine sarà: cedan l'armi alla beltà;
B. Dalle spade al balenar; degli sproni al risonar.
T. Chini Marte sopra un sen il suo bell'elmo d' or.
B. Niuna donna potrà mai l'ardor del cor frenar.
T. B. Tutti insieme si marcerà al bellico squillar.
T. B. Donne chi resisterà a una banda militar.
T. B. L' uniforme nel mirar, il cor vi tremerà.
T. B. Nel mirar, il cor tremerà.
S. idem.
T. B. Tutti insiem si marcerà al blelico squillar.
S. T. B. Donne, chi resisterà a una banda militar.
T. S. B. L' uniforme nel mirar, il cor vi tremerà.

Lefebvre e Coro.

Lefeb. Vin di Francia di rubino - Vin lucente come l'or
Sul tuo flutto ben di vino - Va la gloria va l'amor
Il famoso vin di spagna - Contro te lottar non può,
Dolce spuma di sciampagna - Puro nettar di
(Bordeaux.
Coro Nettar di Bordeaux.

Lefeb. Oh! brilla, oh! brilla, purpureo vin,
Il sol ti scintilla sull'orlo fin,
Diventa ogni senso topazio e rubin;
Un brindisi immenso prorompe alfin:
Evviva le donne, l'amore ed il vin!

Coro ripete: Oh! brilla, oh! brilla, purpureo vin, ecc.

Lefebvre Tra le gran torri del Reno,
Almo vin matura il sol,
Un licor di fuoco pieno,
In Italia stilla il suol;
Ma su tutti il vanto tiene
Dolce Francia il tuo licor;
Esso canta nelle vene,
Dalla bocca corre al cor.

Coro Corre fin nel cor.

Lefeb. Oh! brilla, oh! brilla, purpureo vin,
Il sol ti scintilla sull'orlo fin,
Diventa ogni senso topazio e rubin;
Un brindisi immenso prorompe alfin:
Evviva le donne, l'amore ed il vin!

Coro (ripete come sopra).

Lefebvre Già emorgon dal bicchier,
E ingemman l'orlo già
Allegrezza, amor, piacer.
Il poeta ed il soldato,
Son fratelli innanzi al vin;
I ricordi del passato,
Balzan contro all'avvenir.

Coro Su cantiam l'amor.

Lefeb Oh! brilla, oh! brilla, purpureo vin,
Il sol ti scintilla sull'orlo fin,
Diventa ogni senso topazio e rubin;
Un brindisi immenso prorompe alfin:
Evviva le donne, l'amore ed il vin!

Coro (ripete come sopra).

Caterina e Coro.

Caterina Cattina Upscher, lavandaia,
Ecco davanti a voi signori,
Svelta, ardente, saggia e gaja,
Testa quadra e acceso cor.
Sbatto gli stracci, e di parole,

E di canzoni ho il capo pien,
Così la gente chiamar mi suole:
Quel gran demonio di Sans Gêne,
Il mio gesto lo so ben:
Sans gêne, Sans gêne!

Coro Sans Gêne.

Caterina Riguardo non mi tien, nè fren, nè fren.

Coro Nè fren.

Caterina Son libera e pronta
Se l' ira mi monta,
Per questo mi chiaman Sans Gêne,
Quel gran demonio di Sans Gêne.

Coro Nel parlare è davvero Sans Gène
Non vuol leggi aver, nè fren,
E libera e pronta se l'ira le monta,
Per questo la chiaman Sans Gêne,

Caterina Per questo mi chiaman Sans Gène,
Quel gran demonio di Sans Gène.

Coro Quel gran demonio di Sans Gène.

Caterina Ma se alcun mai mi fa arrabbiare
Più frenarmi allor non so,
Le spiattello tonde e chiare
E si salvi ognun che può.
Se mai qualche dama schizzinosa
Pretende darmi una lezion,
Io le rispondo qualche cosa
Che la fa andar in convulsion.
Il mio gesto e lo so ben:
Sans gène, Sans gène
Riguardo non mi tien, nè fren.

Coro Nè fren.

Caterina Mi fo rispettare perchè so parlare.
Per questo mi chiaman Sans Gène.

Coro Sans Gène.

Caterina Per questo mi chiaman Sans Gène,
Quel gran demonio di Sans Gène.

Coro Il gesto e lo sa ben Sans Gène,
Riguardo non la tien, nè fren.
Si fa rispettare perchè sa parlare,
Per questo la chiaman Sans Gène.

Caterina Per questo mi chiaman Sans Gène,
Quel gran demonio di Sans Gène.

Coro Quel gran demonio di Sans Gène.

Caterina Se per caso c'è qualche ometto,

Dritto, fiero, pien di foco,
Basta sol ch'io il guardi un poco
E fuor dal sen il cor gli trarrò.
Un'occhiata, un picciol riso,
Un sospiro od un rossor,
Gli apron tutto il paradiso
(Lo fan schiavo del mio amor).
Ma gli imbecilli per me non van,
Fan smorfie tenere invan.
Imparano tosto, a star al lor posto.
Per questo mi chiaman Sans Gène.

Coro Sans Gène.

Caterina Per questo mi chiaman Sans Gène,
Quel gran demonio di Sans Gène.

Coro Gli imbecilli per lei non van,
Fan smorfie tenere invano invan,
Imparano tosto, a star al loro posto,
Per questo la chiaman Sans Gène.

Caterina Per questo mi chiaman Sans Gène.

Coro e Cat. Quel gran demonio di Sans Gène.

Papillon e Coro.

Papillon Chi vuol sete d'ogni color,
Chi una gabbia vuol comperar,
Chi vuol droghe d'ogni sapor,
Me lo venga a raccontar,
Ho qui piume di gran valore,
Gaie ballate da cantar,
Fibbie d'argento, fibbie d'or,
Posso tutti accontentar.

Coro Ei può tutti accontentar.

Papillon Per la gioia oppur per l'amor,
Tutto quanto c'è qui con me,
Nel mio sacco porto un tesor
Che l'ugual davver non c'è.
Ho qui l'ultimo indovinel,
Ho qui musica per violin,
Ho bei veli color del ciel,
Su vuotate il borsellin.

Coro Su votiam i borsellin.

Papillon Su venite quà, chi non comprerà,
Ho qui un tesor per voi signor,

Non vi ha mercante davver
Così pronto a farvi piacer.
A me il danar, a che tardar?

Coro Andiam tosto là, chi non comprerà?
Ha un tesor quel bel signore,
Non v'ha mercante inver
Che così pronto a far piacer. A lui il danar
A che tardar?

Papillon Tutto a prezzo tal vi darò
Che ognuno dirà egli impazzì,
In rovina andar ne dovrò
Ahimè son fatto così!
Se tristezza avete nel cor,
Se gli affar vi van molto mal,
D'allegrezza io sono il dottor,
Io diffondo il carneval.

Coro Ei diffonde il carneval.

Papillon Dei vicini chi vuol saper
Se correnti son nel pagar,
Se lo sposo vuol troppo ber
E la sposa civettar,
Tutto quanto io posso dir
A buon prezzo per verità,
Se vi occor, vi posso servir
Toilettes e malignità.

Coro Toilettes e malignità.

Papillon Su venite quà, chi non comprerà,
Ho qui un tesor per voi signor,
Non vi ha mercante davver
Così pronto a farvi piacer,
A me il danar, a che tardar?

Coro Andiam tosto là. Chi non comprerà?
Ha un tesor quel bel signor,
Non v'ha mercante inver
Così pronto a far piacer
A lui il danar, a che tardar?

Papillon Amuleti per militar
Che le bombe faran deviar,
E dadi che vincon ognor
Perchè san come cader!
Ho profumi di tutti i fior!
Dei vicini chi non sà l'età.
Se vien da me la saprà,

Coro Se va da lui la saprà.

Papillon Se la penna vi pesa in man,
Segretario per voi sarò.
I biglietti di sotto man
All'amata recherò.
Poi col mio magico poter
Squarcierò il velo del futuro,
E quel che vi farò veder
S'avvererà di sicuro.
Coro S'avvererà di sicuro.
Papillon Su venite quà. Chi non comprerà?
Ho qui un tesor per voi signor,
Non v'ha mercante davver
Così pronto a farvi piacer. A me il danar
A che tardar?
Coro ripete Andiam tosto là, ecc.

Caterina e Lefebvre.

Caterina Un giorno tutto chiaro dell'April,
Con volo d'api trepido tra i fior,
Così m'appare nel pensier gentil
Il dolce nostro primo dì d'amor.
Sul volto ti ridea la gioventù,
Pacata come ride il sol nel pian;
Un tal ricordo non si perde più,
Il tempo passa e lo disfiora invan.
Lef. Cater. Deh! ti sovviene? Deh! ti sovviene?
Oh! Per quanto sia lungo il mio cammin,
Io ti ripeterò mio bene
Dolcemente attirandoti vicin.
Lefebvre Deh! ti sovviene?
Caterina Deh! ti sovviene?
A due Mi sembra che sia ieri o dolce cuor,
Lefebvre Deh! non contare i giorni che passar,
La stessa luce vo mirarla ognor,
Negli occhi tinti del color del mar,
Di sogni pien e fervidi d'amor.
E quando lo splendor t'infoscherà,
E dalle guancie svaniranno i fior,
La tua bellezza fresca mi parrà
Al par del primo dì del nostro amor.
A due Deh! ti sovviene? Deh! ti sovviene?
Oh! Per quanto sia lungo il mio cammin

Io ti ripeterò mio bene
Dolcemente attirandoti vicin.
Lefebvre Deh! ti sovviene?
Caterina Deh! ti sovviene?
A due Mi sembra che sia ieri o dolce cuor.
Caterina Ogni parola tua come un tesor,
Gelosamente o caro serberò,
Lo sguardo ner che penetra nel cor;
I primi baci ognor ricorderò.
Lefebvre Ed io ricorderò lo sguardo fin,
Che piove stelle d'or sul tuo fedel,
I baci del tuò labbro porporin,
Il corpo tuo sottile come uno stel
A due Deh! ti sovviene? deh! ti sovviene?
Oh! per quanto sia lungo il mio cammin,
Io ti ripeterò mio bene,
Dolcemente attirandoti vicin.
Lefebvre Deh! ti sovviene?
Caterina Deh! ti sovviene?
A due Mi sembra che sia ieri o dolce cuor.

Trio — **Caterina - Bethune - Lefebvre.**

Caterina Così può il dubbio cancellar,
Tutto un amor che ardente fu,
Ah se così tu puoi parlare
Egli è perchè non m'ami più.
Un tempo ad ogni mia parola
Tutto il tuo cor s'apriva a me,
Bastavo allor mio caro io sola
Per la tua vita, per la fè.
Nel mio sguardo pien d'amor
L'anima mia vedesti già,
Morì la luce, oh dolor!
S'offuscò ahimè la verità.
Pap. Cat Lef. Nel mio sguardo pien d'amor
L'anima mia vedesti già
Morì la luce, oh dolor!
S'offuscò la verità.
Lefebvre Un tempo sì era il tuo core
Nido sicuro alla mia fè,
Le tue parole sapean di fiore

Se tu crudel parlavi a me,
Alfin mi desto dal sopore,
La prigionia vil già finì
E getto via pien di rossore
Il pigro vel che mi coprì.
Nel mio sguardo pien d'amore
L'anima mia vedesti già,
Morì la luce, oh dolor!
S'offuscò ahimè la verità!

Pap. Cat. Lef. (ripetono come sopra).

Bethune O mio signor lasciatemi parlar,
Le sue parole voglio confermar.

Lefebvre E quali prove mi potete dar?
Mio signor vi potete fidar!

Bethune Deh! perdon, ma nascosto là
Tutto intesi senza voler,
Il suo dolore potei sentir
Non v'ingannò, vi disse il ver!
Io non seppi giammai mentir
Ed intatta sta la mia fè.
Sacra è sempre la verità
E' d'ogni gloria ben maggior!
Come la spada di un guerrier
Così splende la lealtà,
Sebben la plebe con furor
C'insulti, ci sprezzi,
Ognor sappiam serbar nel cor
Sì la legge dell'onor.
Si legge in or nel mio blason
Così Noblesse oblige,
Per questo il mio dover
Quest'asil mi comanda di lasciar,
Non vo' la vita mia comprar
A prezzo tal che vil mi fa.
Nessun mi potè mai toccar,
La spada punì l'offensor,
Ma sacro di donna è l'onor.

Finale Atto I°.

Ten. Sop. Bassi:

Vacilla il tiranno e mesta è la reggia,
Il trono già trema e presto cadrà
Dal lungo sopore si desta il leone
Il tuono già rugge la folgor cadrà.
Giù cadran gli oppressor, su li scacciam
Vacilla il tiranno e mesta è la reggia
Il trono già trema e presto cadrà
Dal lungo sopore si desta il leone
Il tuono già rugge la folgor cadrà
Giù cadran gli oppressor, su li scacciam.

Lisetta Ma dov'è? chissà dove andò.
Flageot Tornerà. Chi son costoro?
Papillon Vo' parlar.
Bethune Non si può parlar.
Papillon Son Papillon, dal terror
Più non so restare in piè.
Flageot Sì sei tu, so ben chi tu sei. E' con te?
Bethune Sì, sta con me; egli è un merciaiol.
Flageot Vedo ben. Perchè zoppicar così?
Bethune Così mia madre mi fe'.
Flageot Zoppica pur e buon dì.
Lefebvre Li potei alfin salvar!
Coro rip.: Vacilla il tiranno, ecc.
Lisetta Chi c'è?
Flageot Capitan.
Lefebvre Chi viene a cercare?
Capitano Lefebvre. Sei proprio tu che qui cercavo.
Olà messer, con gran piacer,
Lieta novella vi dò:
Buon militar chi sei so ben,
Fra tutti certo il miglior,
Primo a pugnar di fede pien,
Si dee renderti onore,
Dimmi mercè compar
Perchè t'ho fatto fare ufficial.
Lefebvre Ufficial?
Capitano Ufficial.
Coro L'ha fatto fare ufficial.
Lefebvre Mio capitan mi par nel sen
Sentir l'ardor di un licor
Son ufficial, diritto avrò

Di portar spalline qui!
Tre franchi al dì di paga avrò:
Chi è più signore di me,
Di soldi pien sposar Sans Gène
E' troppa felicità.

Capitano Qual piacer!
Lefebvre Qual piacer!
Coro Oh qual gran felicità!
Capitano Un'altra nuova attenti vi ho da dar,
Vivandiera Sans Gène fei nominar.
Caterina Oh quale onor, oh quale onor!
Capitano Ho qui con me il decreto,
Nel veder tanta gioia anch'io son lieto.
Caterina Mio ben quale onor, mio ben qual piacer,
Vo' star sul tuo cuor e ciò dunque piacer,
O quale onor!
Coro O qual onor!
Caterina Stian le fanciulle a casa lor
Ad ammuffire nel lor canton;
Io del campo adoro il fragor
La vivandiera son!
Del cannon mi è gradito il tuon.
Con i prodi saprò marciar,
Oh dolce Francia pronta son
Con onor a pugnar!
L'ora sonò per noi, prendiamo l'armi,
Oh Francia, i figli tuoi intonan carmi,
Pronti a pugnar son già
Per l'onor, la beltà. Ognor con lor io
(marcerò,
Da vivandiera vivrò.
Coro rip.: L'ora sonò per noi, ecc.
Caterina Di polver pien e di sudor
Ognor coscritti e veteran,
Per una stilla di liquor
Intorno a me verran.
Dei fucili tra l'infuriar,
A consolar chi prode muor,
Io passerò senza timor
Oh Francia del mio cor!
L'ora sonò per noi, prendiamo l'armi,
Oh Francia, i figli tuoi intonan carmi,
Pronti a pugnar son già

Per l'onor, per la beltà, ognor con lor
(io marcerò,
Da vivandiera vivrò.
Cororip.: L'ora sonò per noi, ecc.
Caterina Così fedel al mio dover,
Io l'uniforme indosserò:
Son militar, oh qual piacer,
La patria servirò!
Miei camerati vi amo già,
Su, mi guidate, vo' pugnar;
Timor il morir non mi fa,
La vivandiera son!
Caterina ripete come sopra.
Coro ripete come sopra.

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

—

Coro	I vecchi giorni gai son ritornati ormai, Con nastri, piume, fior, con trine d'or, Passato è l'aquilon della rivoluzion; Il rozzo regno ha fin del cittadin, Non s'ode più dir cittadin Quel tempo fu muto destin.
Cautiers	« Cittadin » oh qual parlar volgar;
Ladies	L'*egalité!* che comico affar!
All	Ma il mondo plebeo dovrà tramontar.
Coro	La grazia ancor vediam fiorir, D'intorno ognor sentiam sospir.
Sop.	Se la beltà vediam passar
Ten.	Vediam passar. D'intorno va un sospirare
Bassi	Un sospirar.
S. T. B.	Non imprechiam contro i tiran, non esaltiam I dritti più del popol sovran; Se il re morì abbiamo l'Imperator, Con lui la serena gioia tornò, Con lni nei forzieri l'or lucente fluì, A lui niun invan favor domandò; Per lui vestiam così, per lui parliam così, Noi gli dobbiamo la nostra fedeltà, Per lui l'amor vediam fiorir, D'intorno ognor santiam sospir.
Coro rip.:	Se la beltà, ecc.

D'Aligre Venite qui ad ascoltar!
Come i privati sogliono far
A piè verran qui a passeggiar
La Duchessa di Berg e Cleves
Assiem con sua serenità
La principessa di Borghese!
Si degnan di schiacciar col loro piè
La polve del giardin.

Coro Onor a sua Serenità ognun di noi le renderà.

Sop. Onor, onor a voi Maestà, o fior gentil d'ogni (beltà,
Attorno a voi la gloria stà; devote c'inchiniam.

Carolina E noi pure c'inchiniam.

Paolina Chi mai fu più gentil di noi,
Vedete un inchin facciamo
Signor persin a voi.

Coro O qual benignità mai la maggior
No non ci fu;
Non san che la lor nobiltà
D'un sangue può vantarsi sol
Che non è sangue bleu.

Carolina Sorella, non stà ben
Con tutti conversar così,
Più gravità mostrar convien
Con quella gente lì.

Coro Oh voi dal naso in su
La boria, deh mettete giù;
Noi ben sappiam quel ch'essa val
Sotto il mantel imperial
C'è sol un *parvenu*.

Paolina Appien vi do ragion,
Noi ci dobbiamo mai abbassar
Con questa gente a conversar
Che striscia a piè del trono.

Pr. e Coro Ma il nostro mestier sappiam,
Siam cortigiani: c'inchiniam.

Ademaro.

Quando il terrore divampò,
Allor che fu colpa il valor
Mio padre pel suo re pugnò;
Del viver suo morir nel fior,

À me nessun restava più,
Compagno avea sol il dolor,
Fu lei che ancor la gioventù,
La fè mi diè, mi diè l'amor.
Amore, amor e sempre amor
Il suo cuor mi donò. A me si strinse
(con ardor,
E giammai non mi lasciò,
Così col cuor, col mio pensier,
Io l'amo, l'amo e l'amerò.
Fu lei che i passi miei guidò,
Fu lei che m'educò,
Fu lei che accese i sogni d'or
Ed al valor mi ritemprò.
Dolcezza tal diffuse in me
Quel suo costante fido amor,
Che in guiderdon della sna fè
La chiamo madre del mio cor.
Amore, amor e sempre amor
Il suo cuore mi donò.
Ognor pugnar saprei,
Sfidando il mondo inter
Per salvar lei.

Duetto « Ademaro-Renata ».

Ademaro La leggenda tu sai ben
Degli Elfi piccolini,
Che stan nel bosco ner;
Là sboccian fior al dolce sol.
Le fronde san parlar d'amor,
Le fate veston d'or.
Là c'è una fonte di cristal
Che raggia il terso suo splendor,
E dorme in bel sopor.

Renala E la fanciulla che potrà scoprir la fonte
(là dov'è
Se giù l'anel vi getterà
Veder potrà il suo sposo e re
Nelle acque d'or se canterà!

A due Fonte d'acque chiare dei mostrar lo sposo a me
D'Eva son ben figlia, figliuol d'Adamo egli è!
Pel tuo grand'amor, per il tuo signor,
Veder vo' il mio tesor.

Ren. Ah la leggenda lei sa che le sgorgò fuor (dal cor!
In un sereno dì nel bosco ner la corte andò,
Ma lei da tutti si scostò la fonte per cercar
Finchè la potea ritrovar. Con gran timore (s'avvicinò
Sull'acque si chinò.

Ademaro In quello specchio ella sperò
Un caro viso contemplar,
Ascoltò l'acque a gorgogliar
E poi l'anello giù gettò
E cominciò così a cantar:

A due ripetono: Fonte d'acqua chiara, ecc.

Ademaro Ei la leggenda ben sa
L'ama con tutto il suo cor,
Se la fanciulla in fretta andò,
Ei la smarrì, ma la trovò
Nel pien del bosco ner,
Quando a guardar giù si chinò,
E dietro a lei si soffermò
E l'ascoltò a cantar, la fata gentil a invocar,
Ed ecco l'acqua gorgogliar.
E lui con lei nel fonte specchiar,
Un piccol grido ella mandò
E poi la canzon si cantò.

A due ripetono: Fonte d'acqua chiara, ecc.

Sop. Cont. Il fardel dobbiam portar
Dell'aria, del suol, del mar;
Abbiamo seta, abbiam satin
Dei più fulgidi color;
Abbiam nastri, pizzi, fior
Del più nitido candor.
Chi con noi può gareggiar?
Tai tesor chi può mostrar?
Ninna sposa ebbe mai l'egual
Ricco canestro nuzial;
Ah! che vesti di valor,
Ah! che splendidi tesor.

Papillon Dei mercanti son davvero il re.
Niun lottar potrà mai con me;
Le vesti so tagliar come nessun sa far.
Del gusto in me l'essenza c'è.
Io del buon gusto sono il padron,
Contro a me non val ribellion.

Il mondo femminil, dal polo al caldo Nil
Spera sol nel gran Papillon.

Coro Il mondo femminil dal Nord sino al Sud.
Spera sol nel gran Papillon.

Papillon Ognun mi dee lodare, son l'arbitro seren
Che fonder sa i bei color,
E li fa meglio scintillar. Orsù si renda
Da qui fin a Pekin (onor
A chi all'imperator insegna i misteri del
(gusto più fin,

Coro Ognun lo dee lodar, e l'arbitro seren
Che fonder sa i bei color e li fa meglio
(scintillar.
Orsù si renda onor da qui fino a Pekin
A chi all'Imperator insegna i mister del
(gusto fin.

Papillon L'amante che sospira il suo ben
E vorria gioir su quel sen,
Guardando le curve non può immaginar
Ch'io sol le feci arrontondar.
A tutto io soglio ben provveder
Ah! sì un mago davvero son.
Ognun che di beltà il vanto vuol aver
Spera sol nel gran Papillon.

Coro Ognun che di beltà il vanto vuol aver,
Spera sol nel gran Papillon.

Papillon e Coro ripet.: Ognun mi dee lodar, ecc.

Papillon L'ardor sottil d'un occhio nero
A guerre i popoli incitò,
Ma un occhio tal non vale uno zero,
Se dallo *chic* si scompagnò.
Cherchez la femme! ognun lo sa,
Ma domandar vi vo' pardon,
Chi sopra di tutti potente la fà?
Solamente il gran Papillon.

Coro Chi sopra di tutti potente la fà?
Solamente il gran Papillon.

Papillon e Coro ripet.: Ognun mi dee lodar, ecc.

Papillon e Caterina.

Papillon Il destro piè! Or l'altro vi piaccia sollevar
Il corpo leggero, il gesto, un pensiero
Di sogni, di cipria, d'amor,

Caterina Il destro piè?
Papillon Così.
Caterina Con un lieve dondolar
Io lo confesso ahimè, giammai nol potrò
Papillon Convien provare e guardar me; (far.
Quà la man sì gentil con abbandon, con
Un'inchin. (soavità!
Caterina Questo mi par di scimmie un ballo in
(verità!
Papillon Il guardar biricchin! Curva nell'arco
Sta la beltà. Deh! più in avanti il bel
L'inchin ancor più pien. (sen,
Caterina E si scopa il terren! ahi ne so sempre men!
Caterina Il destro piè. Ah! mi par già precipitar.
Papillon Sì facile è, or l'altro piè dovete avanzar.
Caterina Nol potrò giammai far, oh! va a farti
(impiccar
Papillon Or dovete strisciar. E leggera volar
Al par d'un gentile augello.
Caterina Un elefante davver io son
Ed il mio strascico è un briccon.
Papillon Mi permetto Madama osservar
Nel ballar non si dee mai parlar.
Coro Chi vide una danza simil!
Le risa chi potria mai frenar,
D'un pezzo di piombo ha l'aspetto
Oh! ciel che minuetto.
Caterina Il destro piè ah mi par già di precipitar,
Papillon Sì facil è, or l'altro piè dovete avanzar,
Coro Il destro piè. Mi sembrano dei burattin.
Caterina Nol potrò giammai far, o va a farti im-
(piccar!
Papillon Or dovete strisciar. E leggera volar,
Coro Ah che goffo ballar, quel gestir, quel
Caterina Io non sono un augello. (parlar.
Papillon Al par d'un gentil augello.
Coro Via su lavandaia al mastel.
Caterina Il destro piè al diavol chi tal danza inventò.
Papillon Sì facil è, sostate un po' or fatemi un
(inchin.
Vi dovete or chinar poi scivolar.
Caterina Chinar?
Coro Ah! qual comicità, per terra ella cadrà,

Entrata Napoleone.

Coro Viva viva l'Imperator! Salve Galliae salvator!
Francia tu rinnovi Roma! hai l'alloro sulla
(chioma
Il peana ci vien dal cor, viva viva l'Imperator!
Viva viva l'Imperator, salve Galliae salvator
Francia tu rinnovi Roma! hai l'alloro sulla
Salve! salve! viva! viva! (chioma

Finale Atto 2°.

Caterina Acconsentir a divorziar. No, la mia fe'
No sir nol posso far. (corsa non è
Coro No sir non lo può far.
Caterina Nè mai minaccia può valer
Il nostro amor a intimorir,
Io che non seppi mai temer
Vi dico no mio sir.
Coro Vi dirà no mio sir.
Lefebvre O sir sapete il mio pensier
Un cor sì fido e veritier
Non c'è nel mondo inter.
Coro Non c'è nel mondo inter.
Renata Amor non sa la schiavitù
E' la sua vita libertà
Non vo' la mia scelta mutar
Niun mi potrà cangiar.
Coro Niun la potrà cangiar.
Ademaro Io dei Bethune fui il primier
A servir un'avventurier. Ma l'ultimo
Coro Ma l'ultimo sarà. (sarò.
Ademaro Non più la fe' chiedete a me
Il giuramento vò spezzar
E nel pantan che stà ai tuoi piè
Io getterò l'acciar.
Coro Traditore, traditor del suo re
Il suo giuro rinnega e la sua fè!
Caterina Deh! pietà. Deh! pietà. Deh! giustizia
(signor.
Ren. Cat. Lef. Ad. Noi separar mai potrà
Sol la morte lo può far,
Noi la saprem insiem sfidar.

Cuor separar da cuor
Un così grande amor spezzar
Non può l'Imperator!
La legge del cuor d'ogni altra val più,
Morir non può l'amor.

Coro Si dicon pian addio addio,
Sta già il destin su lor,
Contro il poter non val lottar,
Il giusto dee piegar
Ma se pel gran dolor cadran
Vivrà il loro amor,
La legge del cuor d'ogni altra val più
Morir non può l'amor.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Renata Specchio qui nel tuo cristal
Quanta vita suol brillar
Pria l' età che ignora il mal
Ti sorride nel passar,
Poi la speme giovanil
Tutta chiara ride in te
Fin che muore il dolce april
E le rughe specchia, ahimè!
Nel tuo fondo allora sta
La rovina dell'età,
Una chioma che imbiancò
Chiede a te consiglio ancor,
Che il tuo vetro chiuder può
La sapienza d'un dottor,
Alla bocca che appassì
Allo sguardo spento già
Dice ormai tutto finì,
Rovinò su te l' età
Noi passiam nel tuo chiaror
Come l' ombra d' un error
Tutto passa tutto va
E non siam che vanità
Siam sol vanità.

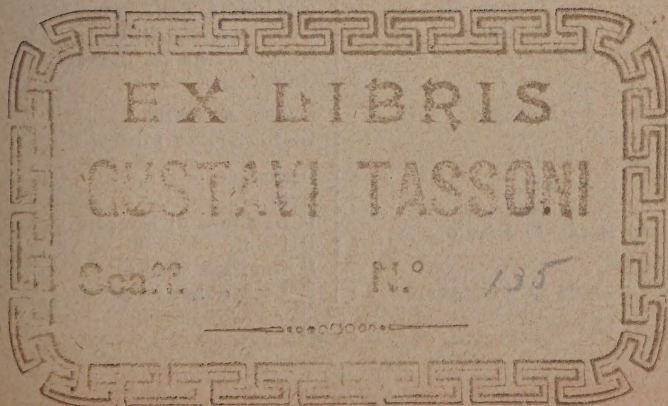
Duetto — **Caterina - Lefebvre.**

Cat. Molti anni già ben sai già passar
Da che mi stringesti sul cor
Ma nell'abbraccio tuo so ancor fidente
(riparar
E par che giorni sì lontan un raggio mi
(venga d' amor
Allor che dico nel mio cor
Io e il mio vecchion.
Lefeb. Da lungo tempo siam in due,
Che far potria senza di te,
Io non avrei che pene ahimè.
Deh vien qui sul mio cor
I dì che passar non scordar
Iddio mi sembra di pregar
Allor che dico nel mio cor
La mia vecchia ed io.
Cat. Assieme i sentier del destin
Balcammo nel dolce mattin,
E poi nel bel sol meridian
Tenendoci per man,
E poi vedemmo giù calar
Il sol, la luce tramutar,
Ora il morir non paventiam
Perchè in due sempre siam.
Lefeb. Perchè in due siam.
Cat. Ho il mio vecchion.
Lefeb. La mia vecchia ed io.
Cat. Io e il mio vecchion.
Lefeb. Ah!
Cat. *a due* Io e il mio vecchion.
Lefeb. La mia vecchia ed io.

Duetto - **Caterina - Napoleone.**

Cat. Dai tuoi fastigi d' or non sai ricordar
I dì che passar? Ahimè, signor,
Il tempo che volò li cancellò già.
Napol. (*parlato*) Non li ricordo.
Cat. Lo sapea ben. Un tempo in Rue Rojale,
Sir, vivea una tal lavandaia che solea
Lavar d'un ufficial la biancheria.
Napol. (*parlato*) E già passar molti anni ormai.

Cat. Molti anni ormai,
Allor le Tuilleries parean cader giù.
Napol. (*parlato*) Non ancora in piè si posson veder.
Cat. Altri son in piè che allor eran giù,
La sorte tale è: Giù su, su giù.
Ma il povero ufficial trovò la via
Ei non vedeva allor che poesia,
Quel che non vide allor, guarda signor.
Napol. (*leggendo*) Due camicie? Che cosa è mai?
Cat. Del bucato la lista ell' è.
Napol. Ei non la pagò?
Cat. Non vi contraddirò: Ei non la pagò,
Nè me ne duol. Egli era in povertà,
Sì, Maestà. Non volli turbar, lo lasciai star,
Ma or mi può pagar in verità,
Ecco il conto, Maestà!
Napol. È mio davver.
Cat. La lavandaia io son, voi l'ufficial.
Napol. Sì mi ricordo, è Sans Gène.
Cat. Ognor Sans Gène, ognor Sans Gène.

FINE

ELENCO DI OPERE ED OPERETTE

in vendita presso lo stesso Libraio

Il Corsaro.
Il Crepuscolo degli Dei.
I Cuochi.
I Diamanti.
I Due Figaro.
I Due Foscari.
I Due Orsi.
Il Domino Nero.
Il Duchino.
Il Favorito.
Il Furioso all'Isola di S. Dom.go
Il Giuramento.
Il Poeta Fagiuoli alla Corte Toscana di Cosimo de' Medici.
I Goti.
I Granatieri.
I Lombardi alla 1a Crociata
I Lupi Marini.
I Moschettieri al Convento.
Il Natale del Redentore
I Piccoli Moschettieri.
Il Piccolo Caporale.
Il Pompiere di Servizio.
I Promessi Sposi.
I Puritani e i Cavalieri.
Il Re di Lahore.
Il Re di Quadri.
Il Romito della Provenza.
I Saltimbanchi.
Il Talismano (Operetta).
Il Templario.
Il Trovatore.
Il Venditore di Uccelli.
Il Violino di Cremona.
Lansucha.
Leila di Granata.
Linda di Chamounix.
Lohengrin.
Lorenzina.
Lucia di Lammermoor.
Lucrezia Borgia.
Luisa Miller.
Lui e Lei.
L'Africana.
L'Amor Bagnato.
L'Assedio di Corinto.
L'Ebrea.
L'Elixir d'Amore.
L'Ombra.
L'Orfanella.
L'Orfano della Selva.
L'Oro del Reno.
La Basoche.
La Befana.
La Bella Profumiera.
La Bohême (di Leoncavallo).
La Bohême (di Puccini).
La Camargo.
La Campana del Romitaggio
La Capinera del Tempio.
La Cenerentola.
La Cicala e la Formica.
La Colonia Libera.
La Colpa non può celarsi.
La Contessa di Mons.
La Creola.
La Fata delle Bambole.
La Favorita.
La Femme à Papà.
La Figlia di Madama Angot.
La Figlia di Pagliaccio.
La Forza del Destino.
La Geisha.
La Gioconda.
La Granduchessa di Gerolstein
La Gran Via.
La Guardia Notturna.
La Jolie Repasseuse.
La Marsigliese.
La Martire.
La Mascotte.
La Mascherata.
La Morte di Caino.
La Muta di Portici.
La Perichole.
La Piccola Bohéme.
La Poupèe.
La Principessa delle Canarie.
La Quaresima d'Amore.
La Risurrezione di Cristo.
La Risurrezione di Lazzaro.
La Sonnambula.
La Sorgente.
La Souris Blanche.
La Straniera.
La Tentazione di Gesù.
La Trasfigurazione di N.S.G.C.
La Traviata.

La Valchyria.
La Vestale.
La Vivandiera.
Le Campane di Corneville.
Le Donne Curiose.
Le Educande di Sorrento.
Le Fate.
Le Marechal Chaudron.
Le Maschere.
Le 5 Parti del Mondo.
Le Precauzioni.
Le Villy.
Les Demoiselles.
Les Petites Brebis.
Les Petites Michu.
Los Cocineros.
Lo Zingaro Barone.

Madama L'Arciduca.
Madame la Generale.
Madame Putiphare.
Maestro di Cappella.
Maleck-Adel.
Mam'zelle Carabine.
Mam'zelle Quat-Sous.
Manon (di Massenet).
Manon Lescaut.
Marco Visconti.
Maricca.
Marina.
Maruzza.
Mary la Fioraia.
Marzika.
Matrimonio impossibile.
Matrimonio per Concorso.
Matrimonio Segreto.
Mazeppa.
Medea.
Mefistofele.
Mignon.
Moès.

Nabucco.
Napoli di Carnovale.
Ninon de Lenclos.
Norma.

Orazi e Curiazi.
Orfeo all'Inferno.
Otello.

Pagliacci.
Paquita.
Pescatori di Perle.
Pietro Micca (Ballo).
Pipelè.
Poeta Fagiuoli.
Prometeo (Ballo mitologico).

Regina e Contadina.
Rienzi.
Rigoletto.
Rip.
Rolandino.
Rosa d'Amore (Ballo).
Rosalba.
Ruy Blas.

Saffo.
Sakespeare!
Sansone e Dalila.
Savitri.
Sieba (Ballo).
Silvano.
Simon Boccanegra.
Sua Maestà l'Amore.
Suprema Vix.

Tannhauser.
Taras Bulba.
Torquato Tasso.
Tosca.
Traviata.
Tristano e Isotta.
Trovatore.
Tutti Morti ossia la Moglie di più Mariti.

Ultimi Giorni di Suli.
Un Ballo in Maschera.
Un Viaggio di Nozze.
Una Follia a Roma.
Una Partita a Scopa.

Vendetta Catalana.
Venti Leghe intorno al Globo.
Viaggio di Susetta.

Zazà.
Zampa ossia la Sposa di Marmo.

Werter.

(e altre, V. Cataloghi speciali.)